IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 5.8, tramonta ore 6.52 Trieste, Venerdì 22 Aprile 1898 Oggi: Ss. Sotero e Caio. — Domani: Adalberto N. 5948

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

SPAGNA E STATI UNITI

Rottura delle relazioni diplomatiche. Le squadre nemiche sono pronte — La neutralità delle potenze.

MADRID 21 (N) L'ambasciatore americano Woodford ha ricevuto dal suo governo l'incarico di presentare al governo spagnuolo l'*ultimatum*, che è scritto in inglese. Sagasta si sarebbe rifiutato d'accettarlo, scorgendo in esso un nuovo insulto da parte degli Stati Uniti. Le relazioni diplomatiche fra la Spagna e gli Stati Uniti sono interrotte.

WASHINGTON 21 (N). (Notizia della *Reuter*). Il dispaccio, col quale il generale Woodford fu incaricato di presentare al governo di Madrid l'*ultimatum* suonava: Il presidente La incarica di chiedere alla Spagna, in conformità della risoluzione votata dal Congresso, l'immediata rinuncia all'isola di Cuba e il ritiro delle truppe spagnuole dalla stessa. Nel caso che fino al mezzogiorno di sabato 23 aprile il governo degli Stati Uniti non ricevesse dal governo spagnuolo una risposta del tutto soddisfacente, il presidente farà, senz'ulteriore avviso, nella misura richiesta dalle circostanze, uso dei poteri concessigli e impostigli dalle qui unite risoluzioni del Congresso.

WASHINGTON 21 (N). Il ministero degli esteri ha ricevuto da Madrid un dispaccio del generale Woodford, annunciante che Sagasta gli ha comunicato con una brevissima nota che la Spagna si rifiuta di ritirare le sue truppe da Cuba. In pari tempo il Governo spagnuolo gli rimise il passaporto.

Woodford ha fatto subito levare lo stemma americano dal palazzo della legazione

PARIGI 21 (N). Annunciano da Madrid che il generale Woodford abbandonerà oggi stesso la capitale spagnuola con tutto il personale dell'ambasciata americana. Nei circoli militari si ritiene che le ostilità incominceranno sabato o domenica. La Spagna è decisa ad attendere, che la prima mossa aggressiva parta dagli Stati Uniti.

MADRID 21 (N). Ore 5 pom. (Notizia dell'agenzia *Fabra*). L'ambasciatore americano, generale Woodford, è partito con tutto il personale dell'ambasciata per Parigi. La stazione ferroviaria era custodita dalla gendarmeria a cavallo. La tettoia era occupata dalla polizia. Il servizio era diretto dal prefetto di polizia in persona. Allorchè Woodford attraversò l'atrio, si levò ripetutamente il cappello, corrisposto da molti conoscenti. Quando il treno si mise in moto, il pubblico che aveva tenuto un contegno correttissimo, scoppiò in grida di „viva la Spagna, viva l'esercito, viva la flotta". Al grido di „viva la Spagna" Woodford, che era affacciato allo sportello, si levò il cappello.

Woodford sembrava molto commosso. Durante il suo soggiorno a Madrid, egli si era acquistato la stima e il rispetto generali, per il suo contegno corretto e compito. Negli ultimi tempi si era adoperato con tutte le sue forze per il mantenimento della pace.

WASHINGTON 21 (N). L'ambasciatore francese Cambon e l'inviato austro-ungarico de Hengelmüller si sono recati oggi al dipartimento di Stato per comunicare ufficialmente al governo americano ch'essi sono incaricati della protezione degli interessi spagnuoli.

BERLINO 21 (N). Il corrispondente parigino del *Berliner Tageblatt*, che in previsione dello scoppio della guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti, si è recato a Madrid, ha avuto un colloquio con un alto personaggio politico spagnuolo, che non vuol essere nominato. Il sunto delle dichiarazioni del personaggio spagnuolo, che per certi riguardi sono interessantissime, è il seguente: La Spagna non dichiarerà la guerra agli Stati Uniti, non avendo per far ciò alcun motivo diretto. Le risoluzioni del Congresso di Washington e l'*ultimatum* del presidente Mac Kinley equivalgono già di per sè ad una dichiarazione di guerra. L'America ci attacca e noi, naturalmente, faremo uso del nostro diritto di difenderci.

Non credo che le ostilità si limiteranno a Cuba ed alle acque cubane. E' naturale che gli Stati Uniti tenteranno di attaccarci da due parti, dall'est e dall'ovest, per disperdere e scindere le nostre forze. Essi hanno una squadra dinanzi a Hong-Kong, che sarà destinata ad andare alle Filippine e ad attaccare Manilla. Dubito molto che gli americani tentino uno sbarco su Cuba. Essi faranno per mare quello che sarà loro possibile e probabilmente bombarderanno l'Avana.

Se sbarcassero - come si dice - un corpo di 40 mila uomini, sono convinto che nessuno di questi tornerebbe vivo in America. Allora vedrebbero che cosa sia la guerra a Cuba! La Spagna non invierà altre truppe sull'isola; noi vi abbiamo già 130 mila uomini e quelli sono sufficenti.

La nostra flotta rimarrà a Cadice e non si unirà alla squadra che è concentrata al Capo Verde e che è destinata a partire per Cuba. Le nostre forze navali nelle acque delle Antille saranno sufficenti per i nostri piani. Se gli americani si azzardassero - cosa però che ritengo improbabile - nel Mediterraneo, allora avremmo una battaglia navale che sarebbe combattuta dinanzi a Gibilterra. Attualmente è difficile dire se la Spagna armerà navi da corsa. Ciò che una volta veniva chiamato corsa, non esiste più a datare dall'ultima guerra franco-germanica. Attualmente si tratta piuttosto di formare con navi mercantili una riserva della flotta regolare. Del resto, ammesso anche che si adottasse la corsa, non credo che le potenze neutrali siano disposte a permettere che le loro navi vengano visitate dalle navi corsare, e credo che nè noi nè gli americani tenterebbero di farlo.

La soluzione della questione cubana sul modello dell'Egitto è da parte nostra inammissibile. L'idea sarà forse pratica o per lo meno astuta, ma ripugna al carattere nazionale dello spagnuolo. Non ci facciamo illusioni: gli Stati Uniti vogliono annettersi Cuba e vi sono spinti da interessi finanziari di grandissima importanza. Noi difenderemo accanitamente la nostra integrità territoriale, le nostre possessioni; se le perderemo, vorrà dire che ci saranno state tolte con la forza della spada; ma cederle senza combattere, mai!

MADRID 21 (N). La città è calma. Il Consiglio dei ministri ha approvato il piano di guerra presentato dallo Stato maggiore. La regina reggente ha indirizzato una lettera al papa, nella quale lo ringrazia per i suoi tentativi, purtroppo infruttuosi, di mantenere la pace e nella quale descrive la situazione pericolosa in cui si trova la Spagna.

LONDRA 21 (B). Il corrispondente straordinario del *Daily Telegraphic* annuncia da Keywest che ventitre navi della flotta americana sono in tutto punto ed attendono coi fuochi accesi l'ordine della partenza per l'Avana. L'intera armata sarebbe concentrata a Hickamanga, Mobile, Nuova Orleans e Tampa.

LONDRA 21 (N). La *Reuter* annuncia che la flotta americana è partita da Keywest per incominciare il blocco dell'Avana.

WASHINGTON 21 (N). Telegrafano da Saint Vincent che la flotta spagnuola è pronta all'azione coi fuochi sempre accesi. Si attende l'arrivo di altre tre navi da guerra.

PARIGI 21 (N). Come è noto, l'Italia ha preso l'iniziativa per ottenere un accordo fra le potenze sui modi in cui deve esplicarsi la neutralità delle potenze nella imminente guerra ispano-americana. I punti che formano oggetto delle trattative abbracciano anzitutto il divieto di vendere navi ad una delle due parti belligeranti e le garanzie da chiedere per far rispettare le disposizioni della convenzione internazionale di Parigi del 1856, alla quale come è noto, non hanno aderito allora nè la Spagna nè gli Stati Uniti.

Per esaminare questa questione si è riunita oggi nel pomeriggio al ministero degli esteri una commissione composta dei rappresentanti del ministero degli esteri, della marina, della giustizia e delle colonie. Intervenne pure il professore Luigi Rénault, docente alla facoltà giuridica e consulente legale del ministero degli esteri. Anzitutto si tratta di definire con precisione quali merci saranno da riguardarsi come contrabbando di guerra. La conferenza comune fra i rappresentanti delle potenze si terrà probabilmente a Roma.

BERLINO 21 (N). Continua vivissimo lo scambio d'idee fra le potenze sul conflitto ispano-americano, in rapporto a quelle questioni d'interesse comune, per le quali è necessario un procedere concorde delle potenze. Fra queste occupa il primo posto la necessità di circoscrivere il campo delle ostilità e di preservare le navi degli stati neutrali da qualsiasi eventuale danno o disturbo.

Riguardo alle navi corsare si annunzia ufficialmente che l'America vi ha rinunciato. La Spagna invece si è mostrata su questo punto inflessibile e fino ad ora non ha voluto aderire al trattato di Parigi. Notizie da Madrid recano che colà si ritiene la corsa più vantaggiosa per la Spagna che per gli Stati Uniti, e perciò non vogliono lasciarsi torre di mano questo efficace mezzo d'offesa. Si crede che l'America, rinunciando alla corsa, abbia fatto una mossa astuta per indurre la Spagna a fare altrettanto.

PIETROBURGO 21 (B). La *Nowoje Wremja* dice che l'Europa dovrà mantenersi spettatrice impassibile dell'ormai inevitabile guerra ispano-americana. L'uso generale delle buone regole diplomatiche impone alle grandi potenze l'assoluta neutralità, benchè abbiano a patirne certamente gli interessi del commercio marittimo. All'Europa altro non rimane che seguire il corso degli avvenimenti.

ROMA 21 (N). La Croce Rossa italiana invierà materiale sanitario e medicinali tanto alla Spagna che agli Stati Uniti, per il caso di guerra, avendo entrambi aderito alla convenzione di Ginevra.

BRUSSELLES 21 (N). Il corrispondente di un giornale ha intervistato il pretendente don Carlos, che alloggia all'*Hôtel Bellevue*. Don Carlos dichiarò di tener fermo al suo manifesto pubblicato nella *Gazzetta di Venezia*. Il suo ulteriore atteggiamento dipenderà dal contegno del governo spagnuolo; dipenderà cioè dal fatto se esso continuerà al bisogno la guerra fino all'estremo oppure se concluderà una pace vergognosa. Don Carlos aggiunse di non sapere se resterà a Bruselles.

NUOVA YORK 21 (N). (Notizia della *Reuter*). Il comitato centrale di soccorso per Cuba ha noleggiato un piroscafo che sabato partirà per l'isola con una tonnellata di viveri per i *reconcentrados*. Se si renderà necessario il piroscafo sarà scortato da navi da guerra.

Un canard? WASHINGTON 21 (N). Il segretario della legazione americana a Londra, White, che si trova presentemente a Washington, sarebbe latore di una proposta d'alleanza anglo-americana.

NUOVA YORK 21 (B). Corre qui insistentemente la voce di pretese trattative anglo-americane allo scopo di stabilire un'alleanza fra i due Stati.

Parlamento austriaco. *Camera dei deputati (Continuazione vedi „Piccolo della sera" di ieri).* VIENNA 21 (B). Heeger, del partito tedesco-liberale, dichiara la *lex* Falkenhayn un'infrazione della costituzione, ed esorta il partito popolare cattolico ad agire concordemente con i rimanenti partiti tedeschi. Il governo e la maggioranza si domandino se non sia possibile abrogare le ordinanze sulle lingue: se ritengono che no, la prosecuzione della lotta sarà inevitabile.

Il dott. Straucher (senza partito) trova che le dichiarazioni del presidente dei ministri non costituiscono una soddisfazione sufficente di fronte alla lesione del decoro e delle prerogative della Camera, avvenuta mediante la *lex* Falkenhayn. Il conte Thun, nella questione delle lingue, dovrà andare ben più oltre del barone Gautsch, se vuol ristabilire davvero l'ordine e la calma.

Il dott. Mayreder fa un'estesa critica del gabinetto Badeni: dice che esso era spinto, nella sua azione deleteria, da moventi addirittura abbietti. Mette in relazione la caduta del conte Badeni con gli eccessi di Praga e trova inaudito che un uomo, il quale ebbe parte sì triste in quegli avvenimenti (allude al borgomastro di Praga, dott. Podlipny) sia stato condotto in udienza dall'imperatore, per avanzare la temeraria pretesa che un membro della Casa imperiale si stabilisca a Praga, dove lo si considererebbe un ostaggio. Questo fatto crea un precedente pericoloso; in conseguenza di esso si riterrà che gli argomenti della piazza possano imporre perfino al monarca. Se la volontà del dott. Podlipny è così possente da far decidere senz'altro l'invio di un arciduca a Praga, noi non possiamo fare altro che ammonire il Governo a tutelare la libertà personale dei membri della Casa imperiale. Se noi deputati veniamo trascinati fuori dell'aula parlamentare come sacchi di farina o, se più vi piace, come belve feroci, bisogna provvedere affinchè almeno i membri della Casa regnante sieno lasciati in pace e non vengano esposti a pericoli. Oltre che il conte Badeni si dovrebbe trarre sul banco degli accusati anche il conte Falkenhayn, per quanto da varie parti lo si scusi, in considerazione della sua decrepitezza e della sua debolezza di mente. Un proverbio tedesco dice che la vecchiaia non preserva dal commettere sciocchezze. La vecchiaia non può però giustificare delitti. Si deve davvero stupire al pensiero che un Falkenhayn fu ministro per ben quattordici anni. Io vorrei - prosegue l'oratore - invitare la nobiltà a precipitare essa medesima quest'uomo dalla gradinata di questo tempio, che pur essendo già profanato, è ancora sempre troppo sacro, per poter accogliere un pari suo. Mayreder trova che la proposta d'accusa è troppo ristretta e la vorrebbe estesa anche alle ordinanze secrete di Badeni e alle elezioni della Galizia. Sotto accusa dovrebbero venir posti il cav. Jaworski, il cav. Kalbau, ex direttore della cancelleria della Camera, il cav. Abrahamovicz e infine il dott. Kramarz, correo dei delitti commessi dal conte Badeni e dal presidente della Camera. L'accusa si dovrebbe estendere però anche ad un membro dell'attuale gabinetto, e precisamente al ministro delle finanze dott. Kaizl, che nel suo *exposé* ha dimostrato di voler seguire fedelmente le orme e le tradizioni del conte Badeni. L'oratore si rivolge infine al partito popolare cattolico, esprimendo la speranza ch'esso voterà per la proposta d'accusa. Altrettanto si aspetta dal *club* polacco, in considerazione dei fatti avvenuti durante le elezioni in Galizia. Se alla Camera, conclude l'oratore, non si troverà una maggioranza per la proposta d'accusa, s'inizierà in Austria il regimo polacco che renderà impossibile ogni governo austriaco.

Prende poi la parola il dott. Pfersche, per deplorare che l'attuale governo si astenga del tutto dal partecipare alla discussione sulla proposta d'accusa. Il governo, dice, dovrebbe, anzi, iniziare una azione indipendente a riparo delle violazioni di legge, commesse dal gabinetto Badeni. Rinfaccia al conte Badeni e ai partiti della maggioranza di aver usato violenza. Questa sua accusa provoca un vivacissimo diverbio fra il dott. Pfersche e il giovane czeco Breznovsky, che gli grida: „E' lei che usa violenza, lei che ci ha minacciato in quest'aula col coltello!" La Sinistra tumultua. *Brsesnovsky*: All'ergastolo! è quello il posto dei delinquenti comuni!" Dalla *Sinistra*: Vada piuttosto a saccheggiare a Praga! *Brsesnovsky*: Dove ha il coltello? Dalla *Sinistra*: Fuori, fuori. *Brsesnovsky*: Se non godesse l'immunità, a quest'ora sarebbe già in qualche casa di pena. Dott. *Glöckner*: Dove ha il bottino fatto al saccheggio di Praga? *Brsesnovsky*: (a Glöckner). Ecco un professore d'università; ecco un educatore della gioventù tedesca! Dott. *Lecher*: Prenda la parola contro. *Brsesnovsky*: Taccia! *Lecher*: Domandi la parola. *Glöckner*: Ma che parola! preferisce saccheggiare. Breznovsky esce dall'aula, ma vi ritorna poco dopo. Al suo riapparire i deputati della Sinistra gridano: Eccolo: ritorna!

Brsesnovsky: Coltello da trinciare!

Dalla sinistra: Sfonda-botteghe!

Breznovsky estrae un temperino e, mostrandolo a Pfersche, grida: Pfersche, Pfersche!

Glöckner: Non venga dalla nostra parte, altrimenti, anzichè col naso rosso, ne ritornerà col naso bleu.

Finalmente si ristabilisce la calma e il dott. Pfersche termina il proprio discorso.

Dopo di lui parla il dott. Schücher. Dice che la Camera deve far uso del proprio diritto contro un governo che ha violato la legge premeditatamente.

Türk, della frazione Schönerer, difende il contegno dei suoi amici politici. Rivolto agli czechi, li esorta a lasciare in pace la Slesia; gli abitanti di quella provincia, dice, non vogliono saperne della corona boema. Attacca il compromesso con l'Ungheria, perorando in favore del distacco economico della Transleitania, e dichiara impossibile il funzionamento regolare della Camera senza l'abrogazione delle ordinanze sulle lingue. Proseguendo, accusa il partito progressista e quello nazionale di aver violato i patti della solidarietà tedesca. Parlando del diritto di stato boemo, dice: Se gli czechi volessero soltanto un re, glielo concederemmo volentieri. Ma ciò cui essi agognano è qualche cosa di più. Ci si dice spesso che dobbiamo essere dinastici, che dobbiamo amare ed essere fedeli alla dinastia. Osserverò che la cosa è reciproca. Se dall'alto non ci si danno prove d'amore e di fedeltà, non abbiamo niente da contraccambiare. Se ci negano le condizioni della nostra esistenza nazionale, non possiamo nutrire amore per lo Stato. Quand'anche lo stato austriaco andasse in rovina, per noi tedeschi ci sarebbe pur sempre il grande impero germanico, dove sappiamo d'avere un forte appoggio, dove sappiamo che i nostri fratelli ci accoglierebbero a braccia aperte.

VIENNA 21 (N). Nella seduta di domani si continuerà la discussione sulla proposta d'accusa. In seguito a decisione della commissione parlamentare della Destra, parleranno contro la proposta il presidente del *club* polacco, cav. Jaworski, e il giovane czeco, dott. Kramarz.

I deputati tedeschi hanno l'intenzione di non lasciar parlare il dott. Kramarz e d'impedirnelo all'occorrenza con i mezzi più estremi dell'ostruzionismo. Altri propongono d'abbandonare l'aula, quando egli incomincierà a parlare. Si prevedono scene burrascose.

VIENNA 21 (N). Dopo la seduta publica si doveva tenere una seduta riservata per dar lettura di un'interpellanza dei deputati socialisti, in cui veniva riprodotto un articolo publicato in un giornale clericale e sequestrato per motivi di publica moralità. In seguito a preghiera del presidente della Camera, i socialisti rinunciarono alla lettura dell'articolo incriminato e così la seduta riservata si rese superflua.

Parlamento italiano. - L'elezione di Camillo Ventura annullata. ROMA 21 (N). *Camera*. Dopo svolte alcune interrogazioni, Stelluti-Scala, a nome della Giunta alle elezioni, poichè verrebbe in discussione l'elezione contestata di Pietrasanta (eletto Ventura), prega la Camera di rimettere a più tardi la discussione, dovendo la Giunta intraprendere ulteriori indagini, in seguito ad un telegramma del candidato soccombente *(rumori)*.

Riccio e Lazzaro propongono che la discussione si rimandi a domani *(rumori)*.

Delbuono dichiara che appena letta la relazione gli sorse il dubbio sulla legalità del computo dei voti e della conseguente proclamazione. Prega la Giunta di esaminare la questione.

Il presidente pone a partito il differimento della discussione a domani *(rumori)*.

La proposta è respinta *(conversazioni animatissime)*.

Delbuono domanda se la Giunta che esaminò la validità della proclamazione dell'elezione non trovò che si doveva indire il ballottaggio.

Nocito, presidente della Giunta, dice che ha esaminato scrupolosamente le schede attribuite al Ventura e che le trovò valide. Perciò non vi era ragione di proclamare il ballottaggio *(commenti)*.

Ventura: Se nelle sue interruzioni eccedette, prega la Camera di scusarlo. Ripetutamente accusato, dovette prorompere nella protesta contro chi non gli permetteva di difendersi *(commenti)*. Se egli si ritenesse indegno di appartenere al corpo legislativo non prolungherebbe una lotta disuguale. Dice che egli è vittima di una coalizione di interessi e di pregiudizi non giustificabili. Esclama: Non tutte le vittime sono relegate nell'isola del Diavolo *(commenti, rumori)*. Prega la Camera di non condannarlo se prima non si esaminino gli atti di tutte le precedenti cinque elezioni. La Camera deve prendere una deliberazione calma e serena. In tutte le elezioni nel collegio di Pietrasanta riescì vittorioso, nonostante che il governo dedicasse a queste i suoi fondi segreti *(rumori, commenti)*. Di ciò possiede irrefutabili prove. Accenna specialmente alle ingerenze del prefetto Carrosio. Constata che le pagine dell'istruttoria dei processi fattigli contengono fatti altamente onorevoli per lui.

Ciò nonostante fu condannato con manifesto ossequio dell'autorità giudiziaria verso il ministero dell'interno *(commenti)*. Ricorda molti episodi delle elezioni dove si commisero violenze gravissime. Accusa Di Rudinì di corruzione elettorale, perchè profuse i denari dello Stato per impedirgli di entrare in Parlamento. Aggiunge: Si sono lanciate qui e fuori calunnie relative ai suoi mezzi, che vennero a lui in modo inappuntabile. Queste sorgenti sono legittime e oneste. Se fossero impure, invece di essere qui a sostenere i suoi ideali, dedicherebbe la sua vita ai divertimenti. Si rivolge all'equità della Camera. Essa non può mandarlo via solo perchè è cittadino di Trieste *(commenti)*. Se la sua elezione sarà annullata il collegio di Pietrasanta farà ancora il dover suo.

Protesta contro la violenza morale che il presidente del Consiglio si prefisse di consumare, e lo accusa di servire non il paese, ma gli interessi dei suoi amici *(rumori vivissimi)*. Accenna al decreto che gli concedeva la piccola cittadinanza, che era già firmato dal re, e che per volere del senatore Odescalchi non ebbe seguito. Protesta ancora una volta contro questo modo di procedere e conclude invocando dalla Camera un giudizio sereno e imparziale *(commenti vivissimi, conversazioni)*.

Marescalchi: Il preopinante alla fine del suo discorso rivelò un fatto gravissimo. Egli disse che si firmò un decreto che gli concedeva la piccola cittadinanza, e che per intromissione di una terza persona, il decreto stesso non ebbe corso. Se ciò è vero, si dovrebbero evidentemente modificarsi le conclusioni della Giunta *(commenti)*. Propone che la discussione di questa elezione si differisca sino a quando sieno fatte ulteriori e complete investigazioni.

Aureliano Scholl 111

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Kodom cavò fuori dal portafoglio una carta di aspetto severo, coperta dei più svariati francobolli, che mise fine alla discussione.

Il brigadiere di servizio s'inchinò rispettosamente alla vista di tutte quelle autorità.

Il treno si rimise in cammino, e alcuni minuti prima delle quattro i nostri due viaggiatori facevano il loro ingresso nella capitale del Belgio.

— E quando andiamo ad Anversa? - osservò Marianna.

— Più tardi - rispose Kodom. - Non è ancora giunto il momento di partire. Del resto, credo che la vostra presenza non sia necessaria!

Chiamò una vettura, vi fece trasportare il suo baule, vi salì insieme alla sua compagna e diede questo indirizzo:

— Albergo delle Fiandre.

— Ma cara fanciulla - argomentava Kodom mentre la vettura si metteva in movimento - ritorneremo più tardi a prendere i nostri bagagli. Per questa sera il mio baule basterà: domani avremo preso in affitto un appartamento. Provvisoriamente discendiamo all'albergo!

Alle quattro e mezzo l'installazione provvisoria era già fatta in un appartamento di quattro stanze di una grande comodità. Due camere da letto, situate alle estremità opposte e separate dal salone attiguo alla camera di Marianna a destra, e dal gabinetto da lavoro che dava accesso a sinistra sulla camera di Roberto Kodom.

Il baule voluminoso, dietro ordine del proprietario, era stato deposto nel bel mezzo del gabinetto da lavoro. Un buon fuoco ardeva nei caminetti di tutte le camere e Marianna si era distesa sur un comodo divano e preparava una sigaretta, aspettando gli ordini del padrone.

Il padrone aveva cominciato col chiudere accuratamente tutte le porte. Presa questa precauzione, ritornò al baule e lo aprì.

Marianna non provava la grande curiosità dei diamanti. Ella aveva vissuto continuamente nel lusso. Tuttavia, questa volta, dovette ben subire l'attrazione. Fu un vero abbaglio, come nei racconti incantati delle Mille e una notte!

Quando il tavolo rotondo che occupava il centro della stanza fu coperto - letteralmente coperto - di pietre preziose che abbagliavano la vista, Kodom continuò la sua esposizione sulla mensola, poi sulle sedie, poi sul caminetto.

— Finalmente è finito! - esclamò egli gettando su tutti quegli oggetti uno sguardo di soddisfazione. - Che ne dite, Marianna?

Ella ebbe una indolente inclinazione di testa.

— Sono bellissimi - fece ella senza alzarsi.

— E questo non è niente - continuò il banchiere. Ecco dei pezzi di carta che risplendono di meno e valgono di più.

E moveva dei pacchi di titoli. Il giorno cominciava a cadere, Roberto passò nel salone e ordinò di portare i lumi. Ebbe la precauzione di chiudere la porta del gabinetto da lavoro per evitare gli sguardi indiscreti delle persone di servizio.

I candelabri a sette bracci furono immediatamente muniti di candele e il cameriere chiese gli ordini per la serata.

— Pranziamo alle sette, — rispose Kodom — vini di Margaux; selvaggina se ne avete; caffè il meno nazionale possibile. E non mi disturbate più fino all'ora stabilita. Prima di entrare picchierete per avvertirci e farete servire il pranzo in una stanza riservata. Andate giovinotto.

Il domestico s'inchinò, aggiungendo:

— Devo far portare di sopra le casse dei quadri?

— Subito, le aspetto — disse Kodom.

(Continua)

Grippo, relatore, espone le ragioni che mossero la Giunta ad annullare le elezioni del Ventura. Le ragioni furono dimostrate fino dalla prima elezione, allorquando si constatò mancare al signor Camillo Ventura i titoli per l' eleggibilità, e queste ragioni perdurarono nelle successive elezioni. *(Commenti).* Conclude quindi proponendo che la Camera approvi le conclusioni della Giunta, che sono per l' annullamento dell' elezione.

Spirito rileva che si propone l' annullamento dell' elezione perchè l' eletto è nato a Trieste. E' dolente di ciò tanto più dappoichè si afferma che vi fosse un decreto reale, che conferiva la piccola cittadinanza all' eletto di Pietrasanta al quale decreto non si diede corso. Domanda in proposito esplicite dichiarazioni, perchè da esse sarà determinato il voto. Deplora la precipitazione cui si vuole venire per risolvere la questione. *(Commenti).*

Di Rudinì *(segni di attenzione).* Dichiara che non esiste un decreto reale che accordi la naturalità ai fratelli Ventura, perchè non è contrassegnato dal ministro *(vivi commenti).* Un nuovo esame degli atti indusse il ministro a non apporre la propria firma al decreto, che fu restituito a S. M. perchè ne lacerasse la firma *(commenti).* Non prese quelle decisioni senza rincrescimento; ma vi fu indotto dal dovere di tener alto il decoro della cittadinanza, italiana accordata dal re *(approvazioni applausi, commenti animatissimi).*

Pantano a nome degli amici dichiara che egli intende di votare come giurì, senza perciò pregiudicare il diritto dei triestini alla cittadinanza italiana *(approvazioni).*

Ventura chiede che, prima di giudicare come giurì, la Camera esamini i fatti sui quali intende di recare giudizio.

Marescalchi di fronte alle esaurienti dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritira la sua proposta.

Il presidente pone ai voti le conclusioni della Giunta. Sono approvate. Dichiara vacante il collegio di Pietrasanta per il completamento della Camera.

La Camera quindi si spopola. I ministri corrono all' inaugurazione del monumento a Silvio Spaventa. Si comincia quindi la discussione della legge sui fabbricati. Dopo due oratori, dovrebbe parlare Sonnino, ma egli vi si rifiuta, mancando il ministro del Tesoro che giace ammalato. Ne segue una lunga discussione. Si stabilisce di deliberare domani quando debba proseguire la discussione.

Il rifiuto di Sonnino di parlare provoca un incidente fra Sonnino e i suoi amici da una parte e l' Estrema sinistra dall' altra. Si impegna un vivacissimo battibecco. Ad un certo punto Sonnino rivolto all'Estrema la chiama: „maggioranza".

Gattorno tuona: Se fossimo maggioranza proclameremmo la repubblica. *(rumori).*

ROMA 21 (N). Eccovi altri particolari sulla interessante discussione svoltasi intorno all'elezione del triestino Ventura a Pietrasanta. Fin dal principio della seduta si nota in una tribuna riservata e desta la generale curiosità, un vecchio dalla barba bianca, calvo. Si dice che sia il vero principe di Carovigno, il quale vendette il titolo al Ventura. Questi entra pallido e va a sedersi al posto occupato ieri. Stelluti-Scala parla a nome della Giunta dell'elezioni. Ma i rumori impediscono di sentirlo. Le sue parole sono interpretate variamente fra le grida e la confusione.

Mussi, che funziona da presidente, si sforza inutilmente di calmare il Ventura che grida „domando la parola!"

Mussi: Non può parlare.

Ventura, fortissimo: Mi si nega sempre la parola; è ora di finirla. Protesto con tutte le forze dell'animo *(gridio).*

Allorchè si respinge la proposta di Dal Buono, Ventura, eccitato, gesticolando, urla ripetutamente: Mi lascino parlare! Voglio che si finisca oggi.

Dopo le spiegazioni date da Nocito, Ventura, cavato un fascicolo di cartelle manoscritte, si agita e grida: Voglio difendermi! grida tanto che ne diviene rauco. Finalmente Mussi gli dà la parola.

Il Ventura esordisce scusandosi se le sue interruzioni offesero la Camera. La mia coscienza prorompette contro le prepotenze. *(Rumori).* Mazza e Gattorno tentano di dominarli gridando: Lasciatelo parlare!

Ventura: Mi difendo e non mi lascerò scannare dal presidente del Consiglio! *(urli).* Rudinì sorride. Mussi propone il rinvio a domani. Dall' estrema sinistra si grida: No, no! - La barba fluente di Gattorno si agita sopra la testa di Ventura. Mussi scampanella. Fili-Astolfone, membro della Giunta, è agitatissimo. Si avanza in mezzo all' aula, agitando le braccia e quindi esce.

Ventura continua lamentevolmente, protestandosi vittima di una coalizione di prepotenze e di ingiustizie. Esclama: Non tutte le vittime dell' umana ingiustizia si trovano all'isola del Diavolo! *(Baccano, risate).* Gli si grida: „Vada al diavolo, vada a teatro!" Ventura stentoreamente grida fra il tumulto: Esaminate i precedenti e poi giudicatemi! Accusa il governo di corruzione. - Rudinì ride. - Ventura: Adoperaste i fondi segreti. - Rudinì continua a sorridere. - Ventura eccitandosi: Ho testimoni. Fui accusato ingiustamente. Ma io accuso pure. - Mussi lo richiama. - Ventura, parodiando Zola, rivolgendosi fieramente alla Camera: Sissignori. Io accuso! Accuso il presidente del Consiglio di non servire il paese ma gli interessi dei suoi amici *(rumori enormi).* - Rudinì si liscia la barba. - Ventura continua protestando contro le sciocche, turpi, inique sentenze che lo condannarono, mentre i prezzolati sicari furono lasciati impuniti. Siccome Rudinì continua a ridere, Ventura lo apostrofa: Ridete perchè non capite niente *(prolungata ilarità).* - Ventura: Mantenni alto il mio decoro. Sono qui per combattere in nome dei miei ideali. - Rudinì si alza per andarsene. - Ventura: Rimanga, vengo ai fatti *(grande attenzione).* Il 4 marzo 1897 il re firmava un decreto che mi confermava la cittadinanza italiana e l'on. Rudinì non vi dette corso per compiacere i suoi amici *(rumori, impressione).*

Ventura: Sì, per compiacere Odescalchi.

Rudinì: Mai firmai quel decreto!

Ventura: Lo firmò il re. Me ne informò Martini, che è degno di fede *(sensazione).* Si grida: Lasciatelo dire!

Ventura: In nome di Trieste lasciatemi parlare. In nome di Trieste non potete cacciarmi. Rifiutatevi al giuoco di Rudinì. O almeno fatevi esporre chiaramente le accuse che si fanno contro di me. Invoco da voi un giudizio sereno. Forte nella mia coscienza, tornerò dinanzi ai miei elettori, che faranno il loro dovere.

Marescalchi Alfonso e Spirito, contrariamente al parere di Grippo, vogliono che Rudinì dia spiegazioni sulle dichiarazioni di Ventura.

Rudinì narra che l'avv. Muratori si interessò per la concessione della cittadinanza e per il riconoscimento del titolo principesco di Carovigno per il Ventura. Vi rinunziai grida il Ventura, tentando ripetutamente di interrompere, gridando: Mi ribello contro il tentativo di soppressione, che è un assassinio morale!

Finalmente la maggioranza vota per l'annullamento dell' elezione: e il Ventura abbandona l'aula ansante e sudante.

ROMA 21 (N). Il ministro Branca presentò alla Camera una legge che proroga la riduzione temporanea del dazio sul grano e sui cereali. La Camera deciderà.

Nel gabinetto Rudinì. ROMA 21 (N). La *Tribuna* confermando l' abbandono della riforma elettorale e il rinvio delle elezioni amministrative, dice che ciò accenna ad un possibile dissidio in seno al gabinetto, rivelando un conflitto fra le tendenze conservatrici e quelle liberali.

L'inaugurazione del monumento a Silvio Spaventa. ROMA 21 (N). In via Cernaia, nel giardino che fronteggia il palazzo delle finanze si è inaugurato oggi nel pomeriggio il monumento a Silvio Spaventa, con l'intervento dei sovrani, del marchese di Rudinì e degli altri ministri, delle presidenze del Senato e della Camera, di parecchi senatori e deputati, delle autorità civili e militari, di parecchie associazioni con bandiere, e di molta folla. Parlarono applauditi gli onor. Chimirri e Branca. Quindi i sovrani, i ministri e le altre autorità firmarono l'atto di consegna del monumento. I sovrani al loro arrivo e alla partenza furono acclamati vivamente dalla folla. Un battaglione di fanteria rendeva gli onori. Tempo piovoso.

La campagna di Crimea. ROMA 21 (N). Un decreto reale annovera tra le campagne per l'indipendenza italiana quella di Crimea, autorizzando coloro che vi parteciparono a fregiarsi della medaglia commemorativa.

La medaglia d'oro alla città di Roma. ROMA 21 (N). Il re ha firmato il decreto, preceduto da una patriotica relazione di Rudinì, che concede alla città di Roma la medaglia d' oro speciale, per la guerra del 1848 e la difesa di Roma del 1849. Rudinì lo partecipò al sindaco Ruspoli. Il re telegrafò al sindaco rallegrandosi con la capitale d' Italia.

Un ricorso di Zola respinto. PARIGI 21 (B). La Camera d' appello ha respinto oggi il ricorso presentato da Emilio Zola contro la sentenza della polizia correzionale che s'era dichiarata competente a giudicare nel processo per calunnia intentato contro Zola dai periti calligrafi.

Il caso Ventura. ROMA 21 (N). La *Tribuna* commentando i casi di Camillo Ventura, ricorda la donazione di quattro milioni fatta dalla contessa Maria Pace-Kufstein, nata principessa Odescalchi ai fratelli Ventura; ed osserva che il giudizio complessivo si può riassumere così: Quei milioni furono forse male ricevuti dai Ventura ma non risultano altrettanto male usciti dalla casa Kufstein-Odescalchi. Giustifica Rudinì che negò corso al decreto reale di naturalizzazione, mancando al Ventura titoli positivi, e fungendo quali negativi le troppo svariate e precipitose ambizioni.

La malvivenza in Sardegna. — ROMA 21 (N). Rudinì ordinò la partenza dei funzionari di polizia Wenzel e Forbheim e di due compagnie di bersaglieri per il circondario di Nuoro, in Sardegna, dove comparvero bande di malviventi armate.

Fra sovrani e principi. ATENE 21 (N). Il principe ereditario, la principessa Sofia e il principe Giorgio sono partiti oggi per Venezia.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 21 (N). La Camera respinse con 151 contro 22 voti le proposte del deputato Olay di dar lettura del disegno di legge sul compromesso e di demandarlo quindi alla Commissione giuridica. Il partito nazionale e quello popolare votarono col partito liberale.

La Camera riprende quindi la discussione sullla regolazione delle congue. Banffy dichiara che il governo dà grande importanza alla sollecita trattazione del progetto e prega la Camera di non opporvi difficoltà. Parla il deputato Pulszky, confutando le obbiezioni degli oratori dell'opposizione.

Movimento di truppe a Creta. CANEA 21 (B). Una compagnia di truppa francese s'è imbarcata per Hierapetra, ove si reca a sostituire la truppa italiana.

Goluchowski in Sassonia. VIENNA 21 (N). Stasera è partito per Dresda il conte Goluchowski, accompagnato dal consigliere de Mercy, dall'aiutante di campo Alberti e da un ufficiale d' ordinanza. A Dresda s'unirà al seguito dell' imperatore Francesco Giuseppe, che giungerà colà sabato.

Un arciduca gravemente ammalato. VIENNA 21 (N). Lo stato dell' arciduca Leopoldo, che da parecchio tempo è ammalato nel suo castello di Hehrenstein nell'Austria inferiore, si è aggravato in modo che si teme d'ora in ora una catastrofe.

In onore del capitano Bòttego. ROMA 21 (N). Il marchese Doria, presidente della Società Geografica si è recato a Parma per consegnare alla famiglia Bòttego la medaglia d'oro decretata dalla Società al compianto esploratore.

Un petardo nella stazione di Roma. ROMA 22, *ore 1.25 ant.* (N). Stanotte, mentre usciva dalla stazione il diretto per Pisa, si udì una forte detonazione, che destò l'allarme fra i viaggiatori. Da mano ignota era stato posto sul binario un petardo-segnale, di quelli che si usa mettere sulle linee in caso di nebbia. Il petardo produsse qualche avaria alle vetture. L' autorità ha aperto un' inchiesta.

La salute in Arabia. ROMA 21 (N). Telegrafano da Gedda in data odierna: Da tre giorni non si verificò nessun caso di peste.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera l'ottava seduta pubblica dell'anno, sotto la presidenza del Podestà, presenti 38 consiglieri.

Comunicazioni.

Letti ed approvati i processi verbali della VI e VII seduta pubblica; il Podestà comunica i ringraziamenti di alcuni funzionari civici pensionati o promossi, nonchè quelli della Società Pedagogica per l'istituzione delle biblioteche scolastiche. Invita quindi l'assessore dott. Boccardi a dar lettura di un' istanza della Società Operaia Triestina, la quale, osserva che mentre a Trieste esiste un gran numero di stipendi scolastici, specialmente per chi frequenti le scuole medie e superiori, non ne esiste invece alcuno per la Scuola industriale, che è frequentata per la massima parte da figli di operai, i quali debbono sostenere grandi sacrifici per far fronte alle spese, sia pure non rilevanti, che sono connesse alla frequentazione della Scuola. Il difetto di tali fondazioni va ascritto alla circostanza che la scuola industriale è di recente istituzione. Senonchè, constando alla Società Operaia che del lascito Giuseppe de Marenzi, destinato a scopi scolastici, sono ancora disponibili 32,000 fiorini, il Consiglio direttivo di quella Società ha deliberato di instare presso il Consiglio municipale affinchè il reddito di quella somma sia impiegato nella creazione di stipendi per allievi della Scuola industriale dello Stato, infino a tanto che conservi il presente carattere. La Società instante allega alla sua domanda alcune informazioni gentilmente fornite dalla Direzione della suddetta scuola, sul miglior modo in cui potrebbe essere regolata l'assegnazione degli stipendi.

Il Podestà annunzia che salvo contraria deliberazione del Consiglio, passerà l' istanza al Comitato all'istruzione pubblica, affinchè ne riferisca sollecitamente.

La cappella civica a San Giusto.

L'assessore dott. Artico legge poi la seguente relazione:

„Nella tornata del 17 marzo p. p. codesto Inclito Consiglio, in segno di protesta contro l'opera slavizzatrice di monsignor Vescovo, deliberava la sospensione provvisoria dell' attività della cappella civica nella Cattedrale, convinto fermamente che tale misura lo avrebbe indotto a recedere dal proposito di far tenere un corso straordinario di prediche slave nella chiesa di S. Giacomo.

„Consta all'Inclito Consiglio qualmente le pratiche fatte dall' Illustrissimo signor Podestà per raggiungere lo scopo cui tendeva la deliberazione prefata avessero a fallire di fronte al repulsivo contegno di monsignor Vescovo.

„Se non che in seguito agli avvenimenti dei giorni 13, 14 e 15 corrente, monsignor Vescovo mutò consiglio e rinunziò al suo disegno di tenere il già decretato ciclo di prediche slave.

„Epperò, visto che la misura coercitiva deliberata addì 17 marzo p. p. aveva carattere del tutto precario e tendeva ad uno scopo determinato, considerato che tale scopo fu raggiunto e che pertanto furono rimesse le cose che provocarono la deliberazione Consigliare del 17 marzo, l'Illustrissimo signor Podestà, in base ad analogo conchiuso delegatizio, ha già disposto perchè la civica cappella abbia a riassumere le ordinarie sue mansioni dalla domenica p. v. 24 aprile."

Il Consiglio approva.

Per il mercato a San Giacomo.

Mossauer rileva che nella seduta del 28 decembre, anno scorso, il Consiglio deliberava la formazione d' un mercato nella piazza Giuliani a San Giacomo. Sono trascorsi da allora quattro mesi e la piazza non ha subito alcuna trasformazione. Domanda quale ostacolo sia insorto a impedire di dar corso alla deliberazione del Consiglio.

Il Podestà dichiara che in una prossima seduta darà all' interpellante gli schiarimenti richiesti.

Per la sistemazione del Porto di Trieste.

Su questo importante argomento, del quale ci siamo occupati ieri e ierlaltro, riferisce l' assessore dott. Lanzi, presentando al Consiglio la relazione dell' on. Geiringer. Si decampa dalla lettura di questa, essendo stata distribuita a domicilio ai signori Consiglieri.

Da Delegazione avanza la seguente proposta:

„Sia inoltrato all'eccelso Governo il piano complessivo delle opere portuarie, da eseguirsi gradualmente a seconda dei bisogni, colla caldissima raccomandazione di voler intanto por mano immediatamente a quelle che valessero a togliere le presenti strettezze al Punto franco, con riflesso alle conferenze commissionali, tenutesi presso l' i. r. Governo marittimo nei giorni 26 e 28 febbraio e 2 marzo 1898; incaricata la Delegazione di stendere il relativo memoriale accompagnatorio."

E' approvata all' unanimità.

Le guardie campestri nel territorio

Gli abitanti di Servola e di S. M. M. Inferiore avevano chiesto l' istituzione di guardiani campestri a spese del Comune. La Delegazione, referente l' assessore dott. Gregorutti, richiamandosi ad una lunga sequela di precedenti deliberati alcuni dei quali risalgono al 1886, propone che tale domanda sia respinta.

Al tempo stesso, avuto riguardo al fatto che la polizia del territorio fu avocata allo Stato e che è giusto che chi ha il più abbia anche il meno, la delegazione fa proposta che siano soppressi gli esistenti guardiani campestri comunali del territorio, compresa Barcola e che col 1. maggio p. v. siano licenziati quelli che hanno compiuto il triennio di servizio.

Il Consiglio approva ambedue le proposte.

Per un' esposizione di cavalli.

Su proposta della Delegazione, referente l'assessore dott. Gregorutti, è assegnato alla Società Agraria l' importo di fiorini 300, quale contributo alle spese per un' esposizione con premi, di cavalli d' allevamento, da tenersi nell'agosto p. v.

I fondi per l' Officina comunale del gas.

Il segretario di Consiglio signor Marchig legge una lunga e minuziosa riferta su questo argomento, del quale ci siamo occupati nel nostro numero di ierlaltro.

La relazione si chiude con la seguente proposta:

„E' deliberato l' acquisto delle realità Carlo Millanich & Consorti N.ri Tav. 91, 92, 95, 89, 502, 510 e 315 di Chiarbola superiore. per il prezzo di fiorini 90.000, con ciò che le spese dipendenti dal contratto di compra-vendita stieno a carico dei contraenti per giusta metà fra loro."

Dopo alcuni schiarimenti chiesti dagli on. Luzzatto G. e Bratos e dati dall' on. Piccoli, presidente del Consiglio d' amministrazione dell'Officina, il Consiglio approva l'acquisto.

Per la ragioneria civica.

Su riferta dell'assessore dott. Boccardi, è approvata la sistemazione di due nuovi posti presso la Ragioneria civica: uno nella VI ed uno VII classe.

Esauriti così gli oggetti all' ordine del giorno, il Podestà toglie la seduta alle 8.30.

Mons. Flapp a Roma. — La questione del vescovo di Trieste. Il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data di ieri: La *Tribuna* di stasera dice: Mons. Flapp, vescovo di Parenzo, è arrivato ieri. Non fu però ancora ricevuto dal papa.

In Vaticano si aspettano i rapporti richiesti intorno al dissidio col vescovo Sterk. Alla Cancelleria pervenne un' altra protesta del clero triestino contro il vescovo e una memoria defensionale dello Sterk. Si tennero a questo scopo conferenze tra il cardinale Rampolla e il conte Revertera, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano.

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore della Guardia medica: Dalla famiglia Nalinni-Baschiera, corone 12, in sostituzione di fiori sul feretro della defunta Antonietta Massari-Tripalo.

L'elargizione del sig. Benedettich, registrata ieri, a favore della Guardia medica, era di corone 10 e non 20, come erroneamente fu annunziato.

Lo sciopero dei fonditori. Il Comitato dei fonditori scioperanti ci dirige una lettera, in cui comunica e motiva una nuova risoluzione di persistere nello sciopero.

La lettera rileva anzitutto che in queste otto settimane - da tanto dura lo sciopero! - gli scioperanti hanno serbato un contegno esemplare, attenendosi alle più rigorose norme di legalità e di civiltà. Nel dubbio che potessero aver torto - prosegue testualmente la lettera - gli scioperanti dichiararono di sottoporsi *a priori* al verdetto di un giudizio arbitramentale. Hanno sopportato e sopportano i più duri sacrifizi, per ottenere che il conflitto cessi, ma senza pregiudizio di quel legittimo amor proprio, che ambedue le parti intendono di conservare.

Però, nulla hanno ottenuto. La Direzione del Lloyd oppone al loro desiderio di definire la vertenza per mezzo di un arbitrato, il principio d' autorità. Di conseguenza ogni intesa è impossibile.

Due principali, della cui bontà e lealtà e del cui spirito liberale gli scioperanti si dichiarano edificati, si portarono dagli altri principali per indurli ad accettare il giudizio arbitramentale. I due principali fecero pratiche in questo senso anche presso le autorità, ma tanto da queste quanto dagli altri principali non ottennero che ripulse.

Cessata quindi ogni probabilità d'accordo, gli scioperanti convennero ieri ad una adunanza generale in cui fu approvato, dopo vivissima discussione, il seguente ordine del giorno:

„I fonditori scioperanti, convocati in adunanza, decidono all' unanimità di perseverare nello sciopero con fraterna solidarietà, sino a tanto che non avranno ottenuto lo scopo desiderato".

Fin qui la lettera. Ora, domandiamo noi, quanto tempo ha da durare ancora questo sciopero? Dell' arbitrato, il quale pure, checchè se ne dica, si presentava come la soluzione più equa e più rapida, la Direzione del Lloyd non ne vuole assolutamente sapere. Sia pure; ma quale altro mezzo di soluzione ha essa in vista? Insiste forse nel non riconoscere alcun fondamento allo sciopero e perciò esige che gli scioperanti si sottomettano? E' possibile; ma questo, come i fatti dimostrano, non è punto un mezzo di soluzione. All'atteggiamento del Lloyd, gli scioperanti rispondono col riconfermare la deliberazione di persistere nello sciopero. Dunque, niente: e dal passo avanti della proposta di un arbitrato, siamo retrocessi nuovamente al punto di partenza.

Se gli scioperanti non avessero messo innanzi essi medesimi un mezzo di soluzione ammissibile, noi, al punto in cui sono le cose, non avremmo mancato di suggerir loro d'iniziar trattative e di mostrarsi arrendevoli. Ma questo essi hanno già fatto, di propria iniziativa. Dunque, il passo innanzi tocca questa volta al Lloyd.

Il Lloyd non trova accettabile l' arbitrato. Ma, possibile che non conosca altro mezzo al di fuori di un' inflessibilità, che non dà risultati? E gli altri stabilimenti, che sono stati coinvolti nello sciopero, possibile che non si sentano determinati ad intervenire, che non vogliano accordarsi per tentare l'ufficio di pacieri?

Poichè si esclude l'arbitrato, si portino le trattative su altro terreno; ma si faccia qualche cosa che dimostri almeno un po' di buon volere.

Gli arrestati in occasione delle dimostrazioni. Il tribunale provinciale, cui erano stati deferiti quelli fra gli arrestati che in occasione delle recenti dimostrazioni, furono trattenuti in carcere, incominciò subito l'esame dei vari casi ed ha già ordinato la scarcerazione di parecchi degli arrestati.

Ci auguriamo di veder restituiti alle loro famiglie in breve anche gli altri.

L'attività delle Commissioni di stima per la rendita personale. Ieri mattina, la Commissione di stima per l' imposta sulla rendita personale per il distretto della città di Trieste inaugurò i suoi lavori ed in quest' occasione il signor direttore di finanza dott. Schuster diresse ai membri della Commissione un breve discorso, nel quale rilevò l' importanza della Commissione di Trieste, che è per più riguardi superiore alle stesse Commissioni di Vienna, perchè la sua attività si estende a tutto il pomerio di Trieste, mentre le commissioni di Vienna hanno da tassare i contribuenti di singoli distretti o di parti di essi, ove naturalmente non sono rappresentati tanti e così diversi interessi economici come nella nostra città. Disse che i benefici sperati dalla nuova imposta dipendono in massima parte dalle Commissioni, le quali devono procedere con inflessibile imparzialità, senza riguardo alla dignità, alla potenza od alla ricchezza del singolo contribuente. A Trieste, meno poche eccezioni, le fassioni presentate corrispondono al vero ed in questo riguardo Trieste può gareggiare con Vienna, ove i più ricchi diedero il buon esempio alla popolazione fassionando lealmente i loro redditi. Ma questa lealtà è un segno di eminente grado di civiltà ed era da attendersi da una città, che a buon diritto si può riguardare come una delle grandi porte per le quali penetrò la cultura nell' Europa centrale ed orientale.

Chiuse quindi il suo discorso appellandosi nuovamente in nome della giustizia e della verità all' imparziale saggezza della Commissione, affinchè essa cooperi efficacemente all'attuazione degl' intendimenti civili della riforma tributaria.

La conferenza già da noi annunziata della signorina Del Prado, sul tema: *La donna e l'arte nella vita e nelle opere di Pietro Metastasio* avrà luogo lunedì 25 corr., alle otto, nella sala del Circolo Artistico.

Società Filarmonico-drammatica. Questa sera alle otto alla Filarmonica, il valoroso maestro Alberto Castelli produrrà il suo quartetto, composto di giovani, che eseguirà musica da camera. Sarà un concerto artistico, che desterà vivo interesse.

Società Pedagogica. La Direzione di questo Sodalizio invita i soci ad intervenire al Congresso straordinario, che avrà luogo domenica 24 corr. alle 10 e mezzo ant. nella sede sociale, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. del Congresso antecedente. 2. Comunicazioni della Presidenza. 3. Proposta della Direzione di concorrere nella spesa per la stampa delle grammatiche compilate da due dirigenti delle civiche scuole popolari. 4. Eventuali proposte.

Consorzio fra caffettieri. Stasera alle 7, nella sede sociale, avrà luogo in seconda convocazione, il Congresso della Cassa ammalati del Consorzio fra caffettieri, con l' ordine del giorno già pubblicato.

Pubblicazioni. Il prof. A. Jona, nostro concittadino, insegnante al R. Ginnasio di Corleone (Sicilia), ci annunzia l'imminente pubblicazione di un suo nuovo volume di versi, intitolato *Carme mediolanense*, che conterrà fra altro un' ode in morte di Felice Cavallotti.

Lavori pubblici all'asta. Nell' ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione consolare risguardante un concorso per la costruzione di due dighe nel porto di Pireo.

La fortificazione della lanterna abolita. Il Magistrato civico annunzia che il Ministero della guerra dell'impero ha decretato il lievo del raggio di divieto di fabbrica per la batteria alla lanterna, che cessa di essere opera fortificatoria.

In questo incontro l'I. e r. Comando del terzo corpo in Graz è stato autorizzato ad annullare, sopra domanda ed a spese delle parti interessate, le relative reversali di demolizione e di altri oneri eventualmente gravanti sopra gli stabili esistenti entro il cessato raggio fortificatorio.

Un'opera di scultura. Lo scultore sig. Rendich espone da oggi nel proprio studio, in via dell'Acquedotto, sotto il Politeama, un gruppo, ch' è destinato per una fontana.

La scherma all'„Unione Ginnastica." Questa sera alle 7 avranno luogo fra gli allievi della Sezione scherma dell'Unione ginnastica due *poules* con premi: una di spada e una di sciabola.

Unione Ginnastica. Il concerto vocale ed istrumentale, organizzato ieri sera dall'egregio m.o Adelchi Demetrio Cremaschi, attrasse un uditorio numeroso nella palestra della nostra *Unione*, ed incontrò il pieno aggradimento degli intervenuti.

Il ricco, esuberante programma, composto di dodici numeri, venne scelto con fine gusto artistico. L'ottimo quintetto ad archi, flauto, piano ed armonium, eseguì, applauditissimo, una *berceuse* di Seligmann, e una fantasticheria del m.o Adelchi Cremaschi, che si appalesò provetto compositore; il delicato *intermezzo* dell'*Erodiade* di Massenet e la *Serenata andalusa* del m.o Cipollone, quest'ultimo, un pezzo pieno di grazia e di eleganza.

Il baritono sig. Ciclitira cantò con molto sentimento la melodia *I due granatieri* dello Schumann, la romanza *In estasi* del m.o Cantoni, - che fra insistenti applausi dovette replicare - e la bellissima romanza dell'*Erodiade*. Il m.o Adelchi Cremaschi trattò con molto garbo e perfetta sicurezza il violoncello nella *Serenata* del Magrini, riscotendo calorosi applausi.

Abbiamo riserbato per ultimo - *dulcis in fundo* - il sesso gentile. La signorina Cesira Cremaschi cantò assai bene una graziosa e caratteristica serenata olandese del maestro Quaranta, nonchè la melodia *E' notte* di Rotoli.

Un' ottima violinista si appalesò la signorina G. Tedesco, allieva del maestro Antonio Cremaschi, che superò abilmente le irte difficoltà della nota *ballade e polonaise* del Wieuxtemps.

Ammiratissima la pianista signora Ida Luzzatto, che eseguì inappuntabilmente, spiegando agilità e morbidezza di tocco, la seconda Rapsodia ungherese di Liszt. Insistendo gli applausi, la signora Luzzatto eseguì fuori programma una danza ungherese. Alle signore vennero presentati da parte della direzione eleganti mazzi di fiori.

Sedevano al piano i maestri A. Cremaschi, E. Curelich e O. Taverna.

Le corse velocipedistiche, sospese domenica per la seconda volta, causa il tempo sfavorevole, avranno luogo domenica prossima.

Il comitato annuncia di aver ottenuto l'iscrizione di altri corridori italiani e tedeschi.

Concerto Ghilani-Wawrosch. Il concerto Ghilani-Wawrosch, che doveva aver luogo domani sera, nella sala del Circolo artistico, è stato prorogato a martedì.

Trattenimento drammatico. Nella sala Tersicore ebbe luogo ieri un trattenimento drammatico, organizzato per cura del signor Cesare Tessèr, un volenteroso filodrammatico che intende dedicarsi all'arte. L'uditorio era numerosissimo. Il signor Tessèr sostenne con abilità la parte del *Conte Altavi* nel *Segreto* di S. Lopez e quella del protagonista nell'*Ordinanza* di Alfredo Testoni, dimostrando ottime attitudini. Egli ebbe calorosissimi applausi e grandi acclamazioni. Fra gli altri dilettanti si distinsero nelle commedie succitate la signorina Dinorah Montalba e cooperarono al buon esito anche le signorine Betty Bianco, Tina Rinaldi e i signori Benco e Bertesi.

Nella leggenda drammatica del Dall'Ongaro *Usca*, riscossero applausi la signorina Bianco ed il Benco. Chiuse il trattenimento la graziosa commediola in un atto del Bracco: *Un avventura di viaggio*, bene eseguita dalle signorine Montalba, Delfiore e dai signori Elio Musatty ed Aurelio Aureli.

Dopo lo spettacolo si intrecciarono le danze che riuscirono animatissime.

Teatro Fenice. Publico abbastanza numeroso anche iersera, specie nelle poltroncine. *Le anime solitarie*, il forte lavoro di Gerardo Hauptmann, ottenne il solito caloroso successo di interesse e di commozione. Ermete Zacconi fu, come sempre, interprete magistrale del carattere di quel povero *Giovanni Vokerat*, incompreso, combattente per un ideale, e combattuto dalla passione invadente, egli inconscio, l'anima sua. Ad ogni atto furono applausi entusiastici.

La signorina Varini, che senza dubbio può vantar la parte di *Caterina*, quale la migliore delle sue interpretazioni, vi infuse anche ieri tutta l'anima sua e riuscì commoventissima.

Appassionata ed efficace la signorina Volante nel ritrarre la figura di *Anna Mahr*: interpretazione difficilissima, specie in quanto il personaggio ha in sè di poeticamente nebuloso e di quasi soprannaturale. Benissimo il Pieri e gli altri.

Questa sera riposo. Domani *La Società equivoca*. Domenica: *La morte civile*.

Quanto prima la nuova commedia di E. Sudermann: *Teja*.

Teatro Filodrammatico. Ieri sera si è replicata *Madame sans gêne*, la commedia che si presta, per eccellenza, all'arte della signora Odilon. Dell'interpretazione che la piacente attrice dà al personaggio della protagonista abbiamo detto ieri; non ci resta quindi che la cronaca mondana.

Il teatro era bene occupato dal solito pubblico scelto, molta eleganza nei palchetti e nella platea, molti applausi all'indirizzo della signora Odilon ed ai signori Walter e Landau.

Alla signora Odilon venne presentato uno splendido gruppo di fiori: un naviglio in carattere con l'epoca della commedia: il corpo in viole del pensiero, il castello di poppa in rose gialle pallidissime e tra gli alberi, nella coperta, tra le corde, una grande profusione di mughetti, di altri fiori e di erbe. Sul fianco portava il nome *Odilon*. Il lavoro esciva dallo stabilimento Perotti.

Le telette: Al second'atto un abito da *negligé* in *surah* eliotropio con guarnizioni di pizzi bianchi, il collare alto, pure di pizzo. L'abito da ricevimento: di raso bianco a lunghissimo strascico. Il davanti tutto a ricami d'oro, parte opachi parte brillantati, taglio *empire* perfetto, grande scollatura tutta guernita di ricami d'oro e veli bianchi frastagliati da pagliuzze d'oro. Manto di felpa rosa lampone, orlato di zibellino. Sul capo, un ricchissimo diadema di brillanti, sormontato da un mezzo stellone a mille punte. Da una parte un'*aigrette* fermata da uno spillone di brillanti. Quando *Madame sans gêne* è ricevuta da Napoleone, sul vestito bianco ha un mantello di felpa color rame chiaro, guernito e foderato di ermellino.

Questa sera recita d'addio e serata d'onore della signora Odilon con la commedia brillante di Schönthan e Koppel-Ellfeld: *La Eva d'oro*.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Daphne*, lasciò il 19 corr. il porto di Costantinopoli, diretto a Trieste.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd *Niobe* da Cattaro e scali, con 143 passeggeri; *Arc. Ferd. Massimiliano* da Venezia, con 21 passeggeri; il piroscafo italiano *Bari* da Bari; il piroscafo inglese *Incharran* da Akyab e Porto Said con carico completo di riso; da Buenos Ayres il bark a.-u. *Elmstone* in 77 giorni di viaggio; da Traghetto il piroscafo a.-u. *Cario*, carico di carbone, e da Fiume e scali il piroscafo a.-u. *Dalmazia*, con 14 passeggeri.

★ Partirono i lloydiani: *Euterpe* per Venezia, *Vindobona* per Kobe, *Thetis* per Cattaro e scali, *Elektra* per Costantinopoli e porti intermedi; i piroscafi della Navigazione generale italiana *Segesta* per Palermo, *Sumatra* per Costantinopoli; i piroscafi a.-u. *Anna Goich* ed *Emma K.* per Costantinopoli, *Jason* per Cattaro, *Isea* per Metcovich e lo scooner a.-u. *Alpina* per Calamata.

Mettete la musoliera ai cani! Iermattina venne tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Cherubini di 34 anni da Palmanova, barbiere, accusato di aver lasciato vagar libero e senza musoliera un suo cane che assalì e morse alla gamba sinistra il ragazzo dodicenne Dante Pascolutti, producendogli una lesione leggera. Si difese, dicendo che il cane in questione era affidato a una sua donna e che egli, mentre stava in bottega, non poteva sorvegliare l'animale; sosteneva quindi di non essere responsabile dell'accaduto. Senonchè i giudici lo ritennero ad ogni modo colpevole, perchè, dinanzi alla legge non basta aver affidato un cane alle cure di una persona qualunque, bisogna altresì provvedere, affinchè non sia possibile che la bestia si renda nociva a terzi.

Lo condannarono quindi alla multa di 20 fiorini.

Il suicida di Opicina. - Riconoscimento. Come riferimmo diffusamente nel nostro numero del 15 corr., il giorno prima, a Opicina, era stato rinvenuto il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione e dopo esauriti i rilievi di legge, la sera stessa era stato seppellito nel cimitero del villaggio. Alcuni pezzi degli indumenti che coprivano il cadavere, dopo essere stati disinfettati, vennero consegnati, unitamente ad una rivoltella rinvenuta sul luogo, al Magistrato civico. Fino a ieri però nessuno si era presentato al Magistrato e sembrava che tutto avesse dovuto finire così. Iermattina, però, verso le 10, si presentò al Magistrato, dal dott. Forti, l'impiegato che aveva assunto i rilievi sul fatto ed era detentore degli oggetti che avrebbero potuto condurre al riconoscimento del cadavere, la portinaia della casa N. 51 in via dell' Acquedotto, Giuseppina Premrù, nata Spazzali. La Premrù è quella povera vecchia che viveva nella casa suindicata col marito suo Matteo, il quale era riscuotitore presso lo schedista Antonio Zotter e il 14 marzo, dopo di aver sostenuto un violento alterco col principale, che lo rimproverava acerbamente di non essere buono a nulla, avvilitosi, era improvvisamente scomparso. Come già allora riferimmo, la povera donna girava tutti i giorni per la città, chiedendo informazioni dappertutto, senza mai riuscire a rintracciare il marito. Ma iermattina al Magistrato come vide gli oggetti che il dott. Forti le presentò la poveretta scoppiò in singhiozzi. Aveva riconosciuto che quei pezzi di stoffa facevano parte del vestito che suo marito indossava al momento della scomparsa, e riconobbe del pari la rivoltella a lui appartenente. La disperazione della vecchia è facilmente comprensibile se si considera che da quaranta anni la sua sorte era unita a quella del Premrù, il quale per procurarsi di che vivere negli ultimi tempi conduceva una vita di stenti, di lotte continue.

Il tentato suicidio di ierlaltro. Il cocchiere disoccupato Giovanni Rizzatto, che l'altra mattina aveva trangugiato una quantità di acido fenico con intenzione di por fine ai propri giorni nei pressi della sua abitazione, in via della Madonnina N. 28, iermattina alle 6 e mezzo morì fra atroci spasimi, nella decima divisione dell'ospedale civico, dove era stato accolto.

Il suicida, come dicemmo, era da due anni disoccupato e la miseria lo strinse in modo da renderlo stanco della vita. Anche nella miseria estrema però egli si mantenne sempre onesto e ricordiamo che alcuni mesi fa rinvenne in via del Sapone un portamonete con cinque fiorini e si affrettò a depositarlo all'autorità di Polizia quantunque fosse stato senza un soldo in saccoccia.

Perchè un milite si vestì in borghese. Venerdì scorso, nell' abitazione di Pietro Mianich, in androna della Punta N. 4, si presentava un giovanotto, Alessandro Ierbula, milite nella compagnia N. 16 del reggimento N. 97 (mostre rosse) qui di guarnigione. Il Ierbula, aveva con sè un fardello, e, rivoltosi alla moglie del Mianich, essendo questi in quel momento assente, la pregò gli permettesse di mutarsi d'abito e di vestirsi in borghese, dovendo recarsi, per affari a Capodistria.

La donna accondiscese senz' altro e lo fece entrare in un'altra stanza. Cambiatosi di vestito, il Ierbula, ringraziò la donna e pregandola di custodire la divisa militare e l'arma fino al suo ritorno, la salutò e se ne andò.

Passarono dei giorni ma il Ierbula non fece ritorno per cui il Mianich, reso avvertito della cosa dalla moglie, ieri mattina portò i vestiti e l'arma dell' Ierbula, alla Polizia e denunciò il fatto.

Dalle indagini fatte risultò che il Ierbula aveva disertato e si era recato in Italia.

Cronaca triste. Ieri alle 3 pom. veniva chiesto assistenza alla Guardia medica per un povero operaio, certo L. G., d'anni 50, fabbro, abitante nel rione di San Giacomo, il quale era stato assalito da alienazione mentale. Recatosi sul luogo il dott. Gregorich potè constatare che il G. era affetto da mania di persecuzione in modo da riuscire pericoloso a sè ed agli altri.

Il medico riuscì a farsi seguire dal poveretto e fattolo salire in una vettura lo fece accompagnare all'ospedale ove venne accolto in quelle sale d'osservazione.

Un gran signore che non paga il conto dell' albergo. Al 1.o d'aprile giungeva a Trieste e prendeva alloggio all'*Hôtel de la Ville* un giovanotto biondo, tedesco, sui 23 anni, di media statura, corporatura snella, occhi cerulei, vestito elegantissimo. Diede in nota il nome di Erminio Brunner, e disse che viaggiava per diporto. Scialava da gran signore e se ne dava l'aria; mangiava all'albergo, e durante tutto il giorno si divertiva a passeggiare per la città o a fare escursioni nei dintorni. Ciò durò per 18 giorni, durante i quali, con un pretesto o con l'altro, cercava sempre di procrastinare il fatale momento... di pagare il conto. Lunedì mattina uscì, come di solito, per fare una passeggiata... e non ritornò più. Qui non lasciò che i suoi effetti, di poco valore, ed alcune carte, e lasciò anche... un conto insoluto per vitto ed alloggio: totale fiorini 57.75.

Dalle carte si rilevò poi come il bel giovanottino avesse dato in nota un nome falso. Infatti si trovò un documento dal quale risulterebbe esser egli certo Carlo Mundlinger, di 23 anni, dell' Austria Inferiore.

Il giorno stesso in cui il sedicente Brunner, *recte* Mundlinger scompariva da Trieste, arrivava a Pola un giovanotto, i cui connotati corrispondevano con una sorprendente esattezza a quelli del giovanottino biondo. Colà però egli non era nè Mundlinger nè Brunner: era Elwing Bednarz oppure Carlo Hartmann, a seconda dei luoghi e delle circostanze. Col nome di Hartmann, per esempio, si presentò a un negoziante di biciclette, chiedendo a nolo, per breve tempo, una macchina; gliene fu data una *Meteor*, e il giovanotto pagò il prezzo del noleggio e se ne andò, a tutta carriera col suo agile cavallo di acciaio. Ma il negoziante non vide più la sua bicicletta di ritorno e ieri da Pola veniva spiccato all'autorità di qui un telegramma, con cui si chiedeva l'arresto del sedicente Bednarz o Hartmann che fosse, direttosi, con una bicicletta *Meteor* verso la nostra città.

Sembra ora che questo Bednarz o Hartmann che sia precisamente lo stesso Bruner o Mundliger che qui lasciò insoluto il conto all'albergo.

Durante il lavoro. L'apprendista meccanico Giuseppe Carlini, d'anni 16, abitante a Muggia, ieri mattina verso le 11, mentre accudiva al suo lavoro, maneggiando un pezzo di lamiera, riportò alcune lacerazioni alla palma della mano destra.

Il macellaio Giuseppe Doria, d'anni 18, abitante in via Giulia N. 20, ieri mattina alle 9, era intento a tagliare della carne, quando inavvertentemente si colpì alla mano sinistra, riportando una ferita al dito medio.

Ieri, verso le 6 pom., il materassaio Ernesto Bruni, abitante in androna dei Sotterranei N. 1, mentre accudiva al suo lavoro, cucendo un materasso, si confisse l'ago nella palma della destra.

Ieri mattina, alle 10, il carradore Giuseppe Pellizzoni, d'anni 24, abitante in via del Crocefisso N. 1, nello scaricare un carro, carico di legname, rimase con la mano destra sotto alcune tavole, riportando delle ferite lacere e la frattura dell'ultima falange del dito pollice.

Ottennero le cure alla Guardia medica.

Le baruffe. Per l'ingente somma di 24 soldi, da cui Giuseppe Kovacich, di 23 anni, da Rudolfswert, abitante al N. 192 di Scorcola, andava debitore ad Orsola ved. Mitok, di 26 anni, abitante al N. 212 di quel villaggio, insorse ieri fra i due un vivace alterco, nel quale la Mitok, per difendersi dal suo debitore che era alquanto alticcio, lanciò contro di lui una pietra, cagionandogli così una leggera ferita alla tempia sinistra. Il facchino Matteo Cavalich, di 25 anni, che si intromise nella zuffa, in difesa della donna, riportò una leggera contusione alla testa. Del fatto fu mossa denuncia all'autorità di polizia.

Le minacce di un cocchiere. Giuseppe Di Lorenzi, da Latisana, cocchiere, essendo senza lavoro, fu assunto al servizio dal signor Giovanni F., il quale gli affidò l'incarico di prestare assistenza al padre suo, infermo. Dopo qualche giorno peraltro il Di Lorenzi abbandonò tale ufficio e pare anche cercasse distogliere dall'accettarlo una ragazza alla quale si voleva affidare tale incarico dopo di lui. Gliene fu mosso rimprovero ed egli si licenziò e pretendeva esser pagato subito. Ne insorse una questione, e il cocchiere, riscaldatosi, si armò di un grosso ferro e minacciò di morte il padrone. Chiamate le guardie, condussero il Di Lorenzi al commissariato di via Scussa, dove l'ufficiale di polizia che era d'ispezione lo assunse a protocollo e lo fece poi scortare in via Tigor.

Morsicato da un cane. Ieri verso il mezzodì, lo scritturale Gaetano Dreossi, abitante in via San Sergio N. 3, mentre rincasava, fu addentato da un cane al pollice destro.

Recatosi alla Guardia medica, il dott. Goldhammer gli praticò la cauterizzazione delle ferite e gli prestò le altre cure necessarie.

Lesioni accidentali. Ieri alle 3 pom., il carradore Giovanni Scherianz, di 35 anni, abitante in via del Coroneo N. 7, riportò alcune contusioni al braccio e alla spalla sinistra, per essergli caduto addosso un collo di merce, scivolato giù dal suo carro.

L'apprendista pasticcere Giovanni Giraldi, abitante in via dell' Istituto N. 11, ieri alle 3 pom., camminando nel lavoratorio ove è occupato, mise il piede destro su un pezzo di vetro e ne riportò una ferita di taglio alla pianta.

La domestica Caterina Toppan, d'anni 18, al servizio di una famiglia abitante in via Scussa N. 5, ieri alle 6 pom., avendo messo il piede sinistro su di un pezzo di legno, nel quale era conficcato un chiodo, riportò una ferita di punta alla pianta.

La giornaliera Maria Clum, d'anni 24, abitante in via Bergamasco N. 3, ieri verso le 6 pom., nel chinarsi per raccogliere un oggetto cadutole, battè la fronte su un pezzo di legno e ne riportò una ferita lacero-contusa.

Per le cure opportune ricorse alla Guardia medica.

Scottature. La sarta Elvira Zampich, d'anni 23, abitante in via Battaglia N. 8, ieri mattina alle 10, volendo raffreddare un ferro da stirare, che era incandescente vi gettò sopra dell' acqua; ma il vapore che ne provocò le produsse alcune scottature alla mano.

Ricorse alla Guardia medica dove ottenne le cure opportune.

Cadute. Ieri alle 4 e mezzo il facchino Antonio Svetz, d'anni 62, abitante in piazza Barbacan N. 1, riportò cadendo, alcune contusioni alla spalla destra.

Ieri, poco dopo le 5 pom., Maria Crovatin, d'anni 24, mentre stava per rincasare in via del Molino a vento N. 13, colpita da improvviso malore cadde a terra andando a battere la fronte sul selciato. Riportò una grave ferita sopra l'occhio destro.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

Ladri in campagna. Ierinotte ignoti ladri s'introdussero nelle campagne dei possidenti Andrea Olenich, al N. 323, Antonio Fabiancich al N. 260 e Giuseppe Zerial al N. 241 di Santa Maria Maddalena inferiore e ne rubarono una quantitativo di piante di pomidoro, melanzane, peperoni e tuberose, cagionando un danno di f. 15 all'Olenich, di f. 5, al Fabiancich e di f. 2 allo Zerial.

Sabato 23 corr. apertura dell'unica
SCUOLA VELOCIPEDISTICA
ALL'APERTO
CASETTA ROSSA - ROIANO.
Lezioni: dalle 7 ant. alle 10 pom.
ILLUMINAZIONE A GAS.
ENRICO MISGUR, Deposito: Via Ghega N. 1

Esposizione Generale Italiana in Torino
Maggio-Ottobre 1898.
Viglietti cumulativi, viaggio, alloggio, vitto completo, divertimenti, ecc.
I classe fiorini 80
II „ „ 65
2 fermate facoltative nell'andata e 2 nel ritorno. — Validità dei Viglietti 30 giorni
Programmi dettagliati gratis e franco, presso
ALESSANDRO LEVI - CAMBIO VALUTE
TRIESTE.

1.° MAGGIO — 1898 — 31 OTTOBRE
ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA
TORINO 1898
per il cinquantenario dello Statuto
Belle Arti — Arti liberali — Previdenza e assicurazione — Agricoltura e industria — Galleria delle macchine
Sport — Colonie italiane — Elettricità internazionale — Esposizione d' arte religiosa, antica e moderna
e delle missioni cattoliche
CONCORSO INTERNAZIONALE
di musica, tiro a segno, ginnastica, scherma, nautica.
GRANDIOSE FESTE
Rappresentazione di importanti avvenimenti nazionali
Considerevole riduzione di prezzo per le ferrovie e tutti i provvedimenti necessari per assicurare un soggiorno aggradevole
FESTA INAUGURALE IL 1.° MAGGIO
alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

22 aprile 1898